



3. I principi "guida" del nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC)

3.1 Recupero e risparmio di suolo per una città di qualità

Il nuovo Piano Urbanistico Comunale (PUC) di Tempio Pausania si coniuga come strumento urbanistico attraverso cui si cerca di attivare un processo di **riadeguamento della struttura urbanistica e ambientale** tramite una serie di azioni di rifunzionalizzazione e di riqualificazione urbana.

La filosofia di base delle politiche del piano prevede il **contenimento del consumo di suolo**, agendo principalmente sul costruito, anche ricorrendo a strumenti e forme complesse di intervento, e il perseguimento della qualità urbana e del territorio rispetto alla quantità, anche attraverso

so la valorizzazione e conservazione di tutti quegli edifici e complessi di pregio storico-architettonico, in primis i beni identitari.

3.2 i principi "guida"

La costruzione di un disegno per la città e il territorio di Tempio Pausania si colloca all'interno di un più generale processo di pianificazione urbanistica che trova fondamento nei seguenti principi "guida":

a) **Storia.** Tutela dei beni identitari (architettonici e archeologici) e della qualità degli insediamenti attraverso le operazioni di recupero e riqualificazione; salvaguardia e valorizzazione dei centri storici.

b) **Ambiente e Paesaggio.** Ricomposizione e riassetto ambientale, recupero e conservazione dei peculiari elementi qualitativi e della identità storico-culturale del paesaggio.

c) **Risparmio di Suolo.** Minimo consumo di risorse territoriali e paesistico-ambientali, in particolare quelle irripetibili e quelle riproducibili a costi elevati e a lungo termine.

d) **Riqualificazione Urbana.** Riqualificazione e riconversione delle aree degradate o dismesse per il conseguimento di più elevati livelli di qualità della vita.

e) **Attività economiche.** Organizzazione, innovazione e sviluppo dei settori produttivi dell'economia locale, messa in rete e valorizzazione delle risorse.

f) **Mobilità.** Riconoscimento di funzioni e ruoli prevalenti in relazione alle gerarchie delle infrastrutture per la mobilità, messa in rete delle risorse.

g) **Concertazione e Sussidiarietà.** Concertazione fra enti titolari, ai diversi livelli, del potere di pianificazione territoriale e attribuzione agli enti locali della più ampia sfera di responsabilità in attuazione del principio di sussidiarietà.

h) **Partecipazione.** Coinvolgimento attivo della comunità locale e dei portatori di interesse, per la costruzione condivisa e partecipata delle strategie di Piano.

i) **Strumenti di pianificazione sovraordinata.** Coordinamento, valutazione e attuazione degli strumenti di pianificazione sovraordinata, in primis il Piano Paesaggistico Regionale (P.P.R.) e il Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).



Il risparmio di suolo



La tutela del centro storico



Il centro storico di Tempio Pausania



4. Il PUC per un'idea condivisa della città di Tempio Pausania

4.1 Il confronto con la comunità locale

L'elaborazione del Documento degli Obiettivi costituisce una tappa di rilevante importanza nel percorso di redazione del Piano Urbanistico Comunale (PUC): gli obiettivi in esso espressi, infatti, non possono essere principi generici e svincolati dalla realtà territoriale specifica, ma devono abbozzare già, in questa prima fase, le **linee principali del progetto** per il territorio.

Detti obiettivi vanno pertanto delineati con un sufficiente grado di definizione, descrivendo con un certo dettaglio le particolari **risorse/opportunità** che si intendono sviluppare, le specifiche **criticità da limitare o risolvere**, e già prefigurando i possibili scenari progettuali che il piano metterà in atto.

Questo elaborato, costituisce lo start up della nuova pianificazione e diventa funzionale all'apertura del dibattito con i cittadini, affinché le scelte, gli obiettivi, gli indirizzi, siano attuati nel massimo della trasparenza e con l'apporto dei "veri fruitori" della città.



L'urbanistica partecipata

Il Documento degli Obiettivi, in quanto elemento cardine del percorso di elaborazione del PUC, è fondamentale per la rappresentazione delle dinamiche, positive e negative, che sono in atto all'interno del territorio comunale e sulle quali intervenire con il piano. Con esso infatti, vengono prefigurate le direttive strategiche che dovranno essere attuate all'interno del progetto di piano.

4.2 La costruzione di un'idea condivisa della città

Il percorso partecipativo inserito nella costruzione del nuovo Piano Urbanistico Comunale offre una grande opportunità per la creazione di un'**idea condivisa della città**, dei valori che sostanziano la sua identità e il suo sviluppo.

Il piano, cioè, attraverso la partecipazione, diventa il luogo preposto per l'interrelazione tra sapere tecnico e sapere comune, dove si costruisce un **nuovo rapporto tra conoscenza ed azione**.

Indagare il territorio come condizione umana arricchisce l'apparato analitico del piano con le visioni percettive, nozionali e culturali del contesto locale, basa le sue intenzioni su queste e sui comportamenti, desideri e paure di chi spesso è considerato come "elemento osservato" piuttosto che possibile "osservatore privilegiato".

La ricerca dei valori da parte del sapere tecnico dovrebbe allora trovare nelle pratiche partecipative quello spazio in cui trovano confronto e reciproca legittimità le immagini dell'osservatore e dei protagonisti at-

tivi del mondo osservato.

Il colloquio costante nel processo del piano tra le due visioni reca vantaggio a tutte le parti, infatti, maggiore sarà la loro corrispondenza in termini di elementi riconoscibili ed eleggibili tanto più il piano avrà possibilità di efficacia e condivisione. A questo fine il percorso, qualsiasi sia la sua portata e completezza, deve essere per quanto possibile, sempre **trasparente, chiaro e realistico** perché l'assunzione delle reciproche responsabilità si basi su un terreno di fiducia.

Il Piano Urbanistico Comunale diventa così un input per innescare ed implementare la **democrazia diretta** creando un effetto moltiplicatore che si diffonde sulle politiche della città. Infatti, un processo partecipativo ha in sé **obiettivi** ampi, quali:

- il rafforzamento del senso di appartenenza;
- l'aumento della responsabilità dei cittadini nei confronti della cosa pubblica, abbattimento dell'atteggiamento "vittimistico e richiedente" a fronte di quello costruttivo e propositivo;



I cittadini come "risorse" per il piano

- l'aumento della consapevolezza dei reali bisogni della città sia da parte dei cittadini sia da quella degli amministratori;
- incremento della consapevolezza degli abitanti circa i meccanismi di fattibilità cui ogni progetto deve sottostare per avere la speranza di essere concretizzato.

4.3 Fasi del percorso partecipativo, metodi e criteri

Il metodo di lavoro è basato sull'intendere l'Amministrazione Pubblica non tanto un soggetto decisionale quanto piuttosto un **soggetto che dialoga continuamente e costruttivamente con la realtà locale**, svolgendo anche ruolo di interazione e aggregazione sociale.

Il percorso partecipativo si sviluppa in due livelli. Da una parte il **coinvolgimento e l'ascolto dei cittadini**, sia come singoli che come gruppi di interesse o associazioni, per determinare un quadro dei "desiderata" delle persone che vivono il territorio. Dall'altra parte la **consultazione di enti istituzionali e non**, con l'obiettivo di interessare rapporti che possano sia far emergere problematiche legate alla gestione dei servizi che favorire lo scambio di materiali tra comune ed enti.

Le fasi del processo di partecipazione sono schematizzabili in 5 step fondamentali:

1. Individuazione dei principali stakeholder da coinvolgere e loro aggregazione in gruppi di interesse;

2. Comunicazione e pubblicazione dell'avvio del processo partecipativo;
3. Ascolto e raccolta delle esigenze e dei suggerimenti espressi dagli abitanti e dagli enti che lavorano sul territorio;
4. Confronto dei dati emersi con gli organi tecnici e politici;
5. Restituzione agli attori coinvolti del quadro emerso e delle scelte intraprese.

4.3.1 Fase organizzativa

Campagna di informazione preventiva. Obiettivo è di comunicare l'inizio del processo partecipativo, chiarire la natura del processo e i suoi obiettivi, dichiarare che si intende

"attivare", traendo spunto dalla costruzione del piano, le possibili forme di democrazia diretta che vedono "il bene comune" come oggetto di discussione e confronto e l'interazione di saperi e competenze diverse. La comunicazione di cosa si intende fare deve essere letta anche come primo passo per pesare l'intenzione degli attori di partecipare.

Chiedere la loro disponibilità e cosa ne pensano servirà ad aggiustare subito il tiro delle azioni che seguiranno.

Individuazione dei riferimenti interni che dovranno essere i luoghi e le persone cui la popolazione o le associazioni di categorie possano rivolgersi per essere informati e guidati



La partecipazione come strumento di dominio della complessità urbana



(assessorato di riferimento o uffici e/o sportelli al pubblico).

Rilevamento delle componenti sociali presenti sul territorio finalizzato all'individuazione dei portatori di interesse (tutti gli attori del processo-portatori di interessi).

In funzione della realtà emersa e dei diversi gruppi è possibile la formazione di specifici tavoli di concertazione pubblico/privato: ad esempio ci potrebbe essere quello che riguarda i cittadini in senso lato, quello delle associazioni di diversamente abili, anziani, bambini, donne, quello delle associazioni di categoria, che comprendono commercianti, tecnici, ordini professionali, industriali ed imprenditori, etc.

4.3.2 Fase del confronto

Incontri. Alla luce di quanto emerso dalla comunicazione preventiva seguiranno gli incontri "mirati" tra amministrazione e cittadini, associazioni, categorie varie, scuole.

Si inizia ad entrare nel merito delle questioni che potranno essere suddivise già per temi, per soggetti interlocutori o per ambiti territoriali. L'obiettivo è quello costruire il quadro dei "desiderata". Gli incontri con i cittadini saranno articolati in un tempo breve e potranno svolgersi sul territorio diviso in quartieri o parti significative e omogenee. Quelli con le associazioni di categorie e altri organizzati nella sede comunale o in sala assembleare delle associazioni.



Comunicazione dell'avvio del processo di Piano e della volontà dell'Amministrazione di coinvolgere i Cittadini nell'individuazione di criticità e bisogni

Identificazione di tutti gli attori portatori di interessi che possono essere coinvolti dalle scelte di Piano o che possono contribuire in maniera specifica sullo sviluppo del territorio

Organizzazione di incontri tematici e/o assemblee tra Amministrazione, Tecnici e Cittadini per definire lo stato di fatto in termini di problemi ed esigenze

Confronto tra gli aspetti condivisi emersi durante gli incontri pubblici e le linee guida e strategiche elaborate dai professionisti incaricati e dalla P.A.

Comunicazione e motivazione delle scelte prese dall'Amministrazione ed evidenziazione degli elementi di condivisione o conflitto con quanto espresso durante la fase di Ascolto

si rende pubblico e a discussione il progetto elaborato, si tenta di evidenziare come il piano ha potuto recepire gli indirizzi forniti dagli attori coinvolti. Il percorso evidenziato è volutamente generale e volto ad attivare un modo di fare piuttosto che suggerire un metodo "ricetta" applicabile così com'è. Si sono messi in luce i punti cardine e un possibile insieme di azioni che compongono uno dei possibili percorsi partecipativi, il più possibile libero da stereotipi tecnici che imbrigliano l'azione. Il vero processo da attuarsi potrà basarsi su quanto esposto ma dovrà avere un carattere specifico, possibile solo dopo un incontro con l'A.C. in cui emergano obiettivi politici e possibilità concrete di fattibilità.



La valorizzazione del Monte Limbara, un possibile forum tematico da sviluppare

Organizzazione dei dati emersi negli incontri. I dati saranno organizzati in modo da ricavarne raggruppamenti tematici, scale gerarchiche, gli ambiti di maggiore conflitto.

Confronto dei dati con gli organi tecnici e politici. Il confronto sarà tra gli aspetti condivisi emersi durante gli incontri e le linee strategiche che i professionisti incaricati e l'Amministrazione hanno elaborato per proprio conto. Evidenziazione dei conflitti e delle possibilità che i "desiderata" incidano sulle scelte.

Restituzione agli attori coinvolti del quadro emerso e discussione sui conflitti emersi, evidenziazione degli spazi della fattibilità concreta, dei tempi e delle modalità con cui l'Amministrazione intende procedere. Questo potrà avvenire con una seconda tornata di incontri. In base

agli esiti di questa prima parte si potrà scegliere se inserire delle modalità di consultazione "standardizzate" e molto sperimentate in ambito italiano e straniero, questi riguardano:

- la possibile creazione di **Forum** permanenti per la durata di formazione del piano. Alla luce delle problematiche emerse e dei conflitti si potrebbe pensare alla costituzione di Forum per la costruzione di Tempio Pausania "città della natura", i quali, attraverso incontri strutturati che partendo dalla presentazione di specifici temi e posizioni di base nonché di sintesi sullo stato di fatto, si articola una discussione che fa emergere i diversi interessi delle parti; l'individuazione di possibili scenari cui porterebbero le diverse posizioni assunte, la possibilità di un punto di sintesi
- tra le stesse. Obiettivo dei forum è di costruire un patto per il bene comune della città tra le componenti sociali, economiche, istituzionali del luogo;
- la possibile creazione di **workshop**; su alcuni temi ed ambiti spaziali specifici si può anche pensare di organizzare dei tavoli di lavoro aventi come obiettivo la creazione di indirizzi specifici di trasformazione. I workshop come i forum possono avere oggetto temi o ambiti fisici: "Il monte Limbara", "Lo spazio pubblico", "Il centro storico", "La riqualificazione di San Pasquale", ect.

4.3.3 Fase della comunicazione del lavoro concluso prima dell'adozione del piano

Prima della pubblicazione e del momento in cui iniziano le osservazioni,



Il recupero dell'esistente



La messa in rete delle risorse



5. La valutazione ambientale strategica (VAS) per il governo sostenibile del territorio

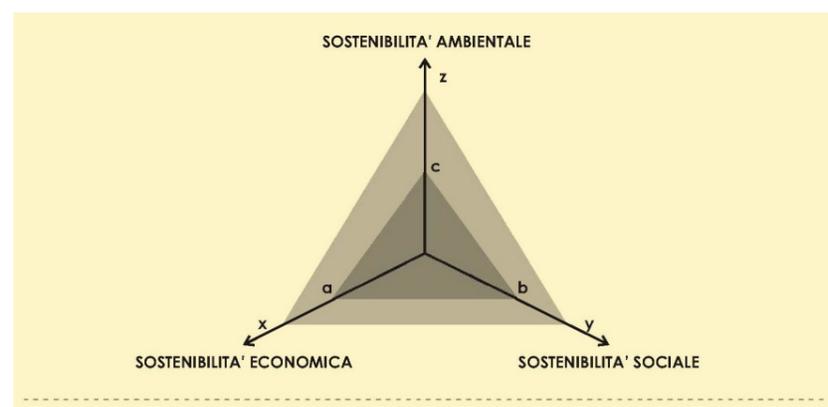
5.1 Gli obiettivi della direttiva comunitaria

“La valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull’ambiente naturale” è stata introdotta nella Comunità europea dalla Direttiva 2001/42/CE, detta Direttiva VAS, entrata in vigore il 21 luglio 2001. Tale valutazione, che prende il nome di Valutazione Ambientale Strategica, rappresenta un importante contributo all’attuazione delle strategie comunitarie per lo **sviluppo sostenibile** rendendo operativa l’integrazione della **dimensione ambientale** nei processi decisionali strategici.

ire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione, dell’adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo so-

stenibile”.

Il concetto di sostenibilità implica tre **dimensioni** fondamentali: la **sostenibilità ambientale**, la **sostenibilità economica e sociale**. La sostenibilità ambientale è quindi solo una



Le tre dimensioni della sostenibilità

5.2 Le dimensioni della sostenibilità

A livello nazionale la Direttiva 2001/42/CE è stata recepita con la parte seconda del D.Lgs 152/2006 “Testo Unico Ambiente”.

La valutazione ambientale di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull’ambiente, secondo quanto stabilito nell’art. 4 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., “ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e contribu-

delle componenti chiave della sostenibilità. Tale evidenziazione risulta fondamentale in quanto l’aspetto ambientale è quello che in genere ha meno condizionato le decisioni ed i modelli di sviluppo.

Le relazioni tra le tre componenti della sostenibilità e la possibilità di integrare i diversi sistemi di obiettivi che fanno a capo a ciascuna componente devono essere al centro delle riflessioni multidisciplinari e politiche, finalizzate a trovare il compromesso tra i diversi estremi. La valutazione della sostenibilità dovrebbe riguardare quindi il grado di conseguimento degli obiettivi di tutte le componenti. È sicuramente da evidenziare che, a tutt’oggi, la considerazione della componente ambientale necessita di recuperare l’evidente ritardo rispetto alle altre componenti.

5.3 La procedura di VAS

L’autorità procedente, ovvero la pubblica amministrazione che elabora il piano, contestualmente al processo di formazione del piano, ha l’obbligo di avviare la valutazione ambientale strategica che comprende:

- avvio della procedura di VAS
- fase di scoping
- l’elaborazione del rapporto ambientale;
- lo svolgimento di consultazioni;
- la valutazione del rapporto ambientale degli esiti delle consultazioni;
- la decisione;
- l’informazione della decisione;
- il monitoraggio.

5.4 I contenuti del Rapporto Ambientale

Il “motore” della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è il Rapporto Ambientale, il documento che contiene la descrizione degli **impatti significativi** sull’ambiente che deriverebbero dall’attuazione del Piano, oltre che delle **misure di tutela** al fine di indirizzare la pianificazione urbanistica nella direzione della sostenibilità.

È lo strumento che guida le scelte del piano e lo orienta verso uno sviluppo ambientale e socio-economico sostenibile e durevole, tale da non pregiudicare l’utilizzo alle generazioni future.

5.5 Il monitoraggio degli effetti del piano

La Valutazione Ambientale Strategica prosegue poi, nel corso dell’attuazione del Piano, attraverso il monitoraggio, che permette il **controllo degli effetti ambientali significativi connessi con l’attuazione del piano**. Il monitoraggio rappresenta lo strumento attraverso il quale la Pubblica Amministrazione può verificare con cadenza periodica la coerenza tra le azioni realizzate in attuazione delle scelte di Piano e gli obiettivi di sostenibilità ambientale che ci si è posti in fase di redazione.

È bene infine ricordare che la Valutazione Ambientale Strategica non ha funzione decisionale, bensì funzione

di **orientamento del Piano** verso criteri di sostenibilità ambientale.

È quindi di primaria importanza che il Rapporto Ambientale, ed in particolare la Sintesi non Tecnica, riportino una **rappresentazione chiara e facilmente leggibile** delle problematiche ambientali presenti e degli effetti ambientali che deriverebbero dall’attuazione del Piano, in modo da permettere ai decisori (Amministrazione Comunale e comunità locale), in accordo anche con gli Enti interessati e con i Soggetti Competenti in materia ambientale (come ad esempio l’ARPAS, la Regione, l’Ente foreste, etc.), di decidere quali strategie attuare sul territorio, tenuto conto delle questioni ambientali.



Il fungo “Stropharia verdastra” del Limbara



La vegetazione erbacea del Monte Limbara



Una pineta di Tempio Pausania



6. Il territorio comunale di Tempio Pausania

6.1 Inquadramento

Il comune di Tempio Pausania, situato nella provincia di Olbia-Tempio, è ubicato nel cuore della Gallura, ai piedi del Monte Limbara. Ha una forma stretta e lunga e copre una superficie di circa 212 km². L'estremo nord comprende l'**isola amministrativa** delle frazioni di San Pasquale e Bassacutena (43,12 km²).

6.2 Confini amministrativi

Il territorio comunale confina ad Ovest con i Comuni di Aglientu, Aggius, Bortigiadas e Perfugas; a nord con Santa Teresa Gallura e Palau; a

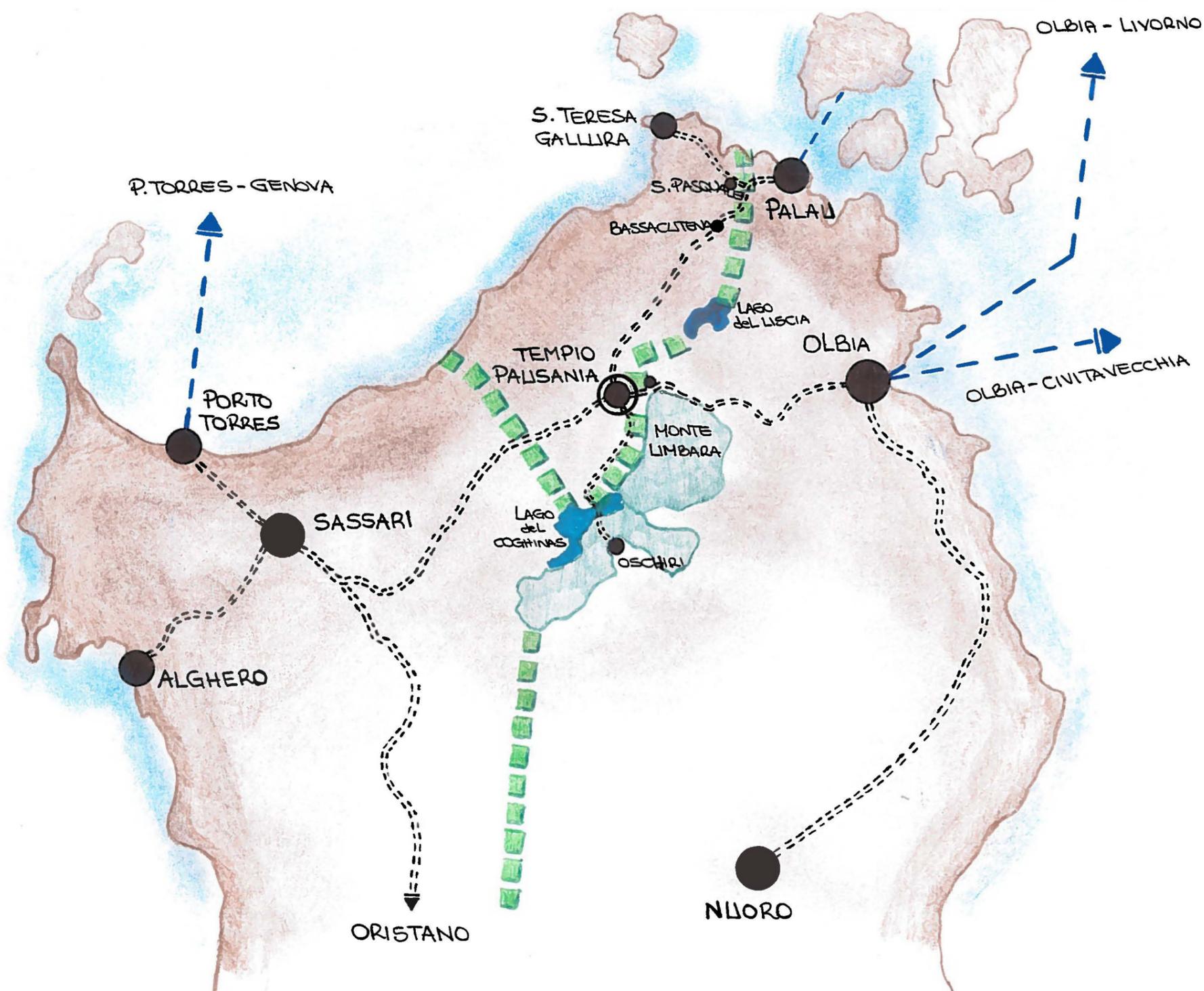
Est con Arzachena, Luras, Calangianus; a Sud con Erula, Tula, Oschiri e Berchidda.

6.3 Valori e opportunità

L'area, che si colloca a relativa distanza dalle principali porte d'ingresso del Nord Sardegna, in posizione baricentrica rispetto ai principali collegamenti aerei e/o marittimi, è prevalentemente montuosa e granitica. In tale area ricadono importanti siti di valenza naturalistica: il Monte Pulchiana a Tempio, il Sito di Importanza Comunitaria del Monte Limbara, i Monti di Aggius, i Laghi del Liscia e del Coghinas e un patrimonio forestale e boschivo di rilievo.



Il lago del Coghinas



Il territorio comunale di Tempio Pausania

7



7. Il quadro pianificatorio sovracomunale

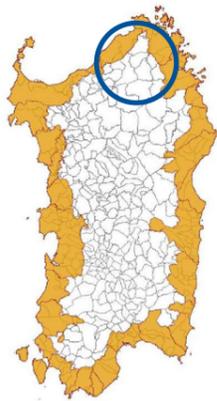
7.1 Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR 2006)

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.G.R. n. 36/7 del 5 settembre 2006, rappresenta lo strumento di pianificazione del territorio sardo sotto il profilo **paesaggistico-ambientale**, ai sensi della LR 8/2004 (legge "salvacoste") e del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio.

7.1.1 Natura del piano

Il PPR risponde alla necessità della politica del territorio di dotarsi di uno strumento che tutela i diritti dell'ambiente e che ricerca la qualità urbanistica e una compatibilità delle trasformazioni al fine di:

- preservare, tutelare, valorizzare e tramandare alle generazioni future l'**identità ambientale, storica, culturale e insediativa** del territorio sardo;
- proteggere e tutelare il **paesaggio** culturale e naturale con la relativa biodiversità,;
- assicurare la **salvaguardia del territorio** e promuoverne forme di sviluppo sostenibile al fine di migliorarne le qualità.



Ambiti di paesaggio del PPR



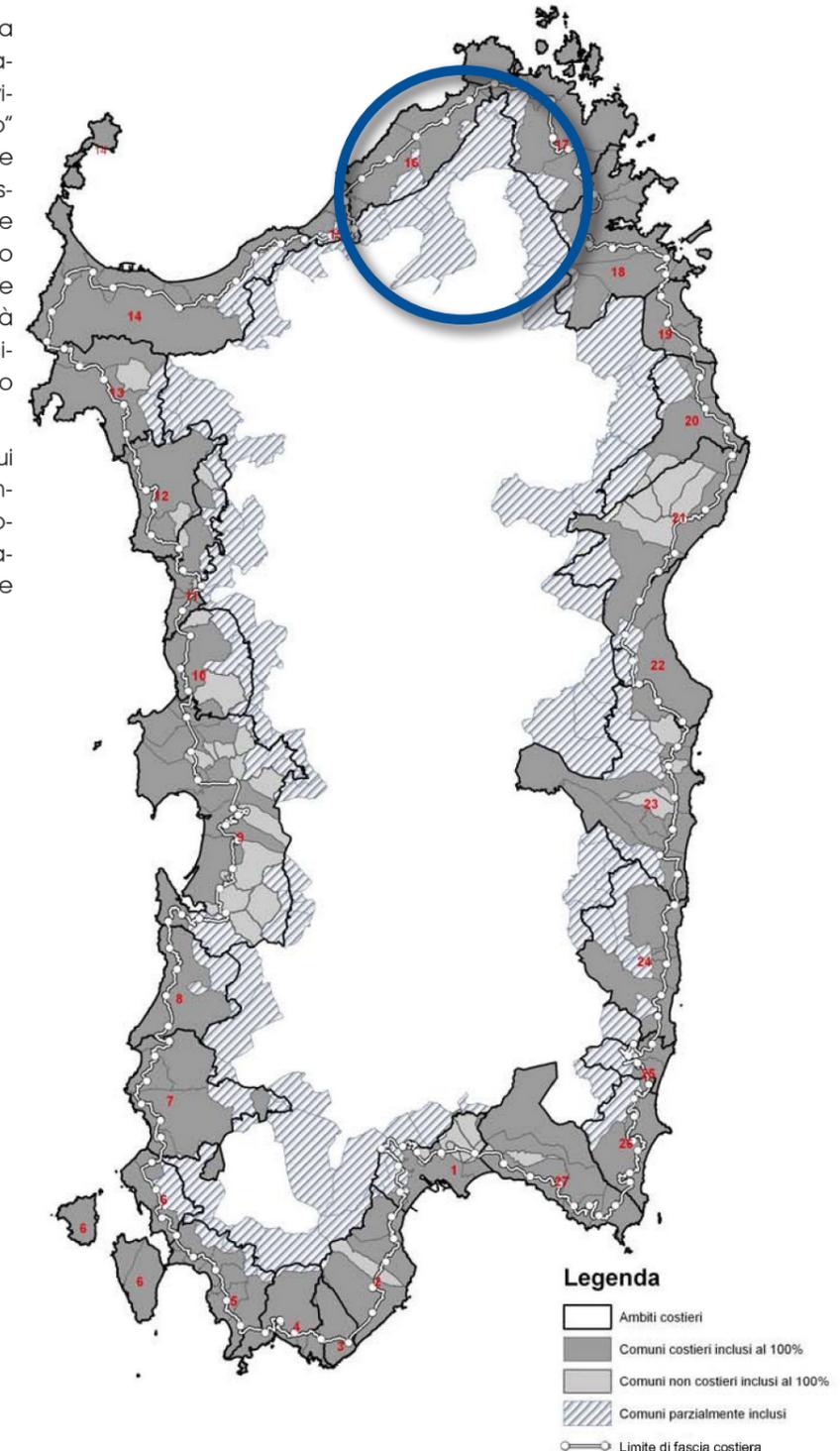
Tavola degli ambiti di paesaggio (PPR)

In particolare, il Piano identifica la **fascia costiera** come "risorsa strategica e fondamentale per lo sviluppo sostenibile del territorio sardo" (Art. 19, comma 1, Norme Tecniche di Attuazione) e riconosce la necessità di ricorrere a forme di gestione integrata per garantire un corretto sviluppo in grado di salvaguardare la biodiversità, l'unicità e l'integrità degli ecosistemi, nonché la capacità di attrazione che suscita a livello turistico.

Il Comune di Tempio Pausania, il cui territorio ricade parzialmente nell'ambito di paesaggio n. 17 "Gallura costiera nord-orientale" dovrà adeguare il Piano Urbanistico Comunale alle disposizioni del PPR.

1	Golfo di Cagliari
2	Nora
3	Chia
4	Golfo di Teulada
5	Anfiteatro del Sulcis
6	Carbonia e Isole sulciane
7	Bacino metallifero
8	Arburese
9	Golfo di Oristano
10	Montiferru
11	Planargia
12	Monteleone
13	Alghero
14	Golfo dell'Asinara
15	Bassa valle del Coghinas
16	Gallura costiera nord-occidentale
17	Gallura costiera nord-orientale
18	Golfo di Olbia
19	Budoni - S. Teodoro
20	Monte Albo
21	Baronia
22	Supramonte di Baunei e Dorgali
23	Ogliastra
24	Salto di Quirra
25	Bassa valle del Flumendosa
26	Castiadas
27	Golfo orientale di Cagliari

Comuni interessati dagli ambiti di paesaggio costieri



Legenda

- Ambiti costieri
- Comuni costieri inclusi al 100%
- Comuni non costieri inclusi al 100%
- ▨ Comuni parzialmente inclusi
- Limite di fascia costiera

7.1.2 Struttura del piano

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) è stato redatto sulla base di un complesso di studi propedeutici e di analisi che hanno consentito di leggere e interpretare il territorio sardo in 27 ambiti di paesaggio con riferimento a tre assetti del territorio:

1. Assetto ambientale, costituito dall'insieme degli elementi territoriali di carattere biotico (flora, fauna e habitat, come ad esempio gli alberi monumentali del Parco Fonti Rinaggiu e di Vallicciola) e abiotico (geologico, geomorfologico), con particolare riferimento alle aree naturali e seminaturali, ai valori geologici e al paesaggio forestale e agrario,

considerati all'interno di una visione ecosistemica collegata agli elementi antropici;

2. Assetto storico culturale, rappresentato dalle aree e immobili (edifici o manufatti) che caratterizzano il processo storico di antropizzazione. In questo assetto rientrano sia le categorie di beni tutelati per legge (come ad esempio i vincoli monumentali ex L. 1089/39 e paesaggistici ex L. 1497/39) sia i cosiddetti beni identitari (archeologici, architettonici) individuati nelle tavole di progetto del Piano Paesaggistico Regionale (PPR);

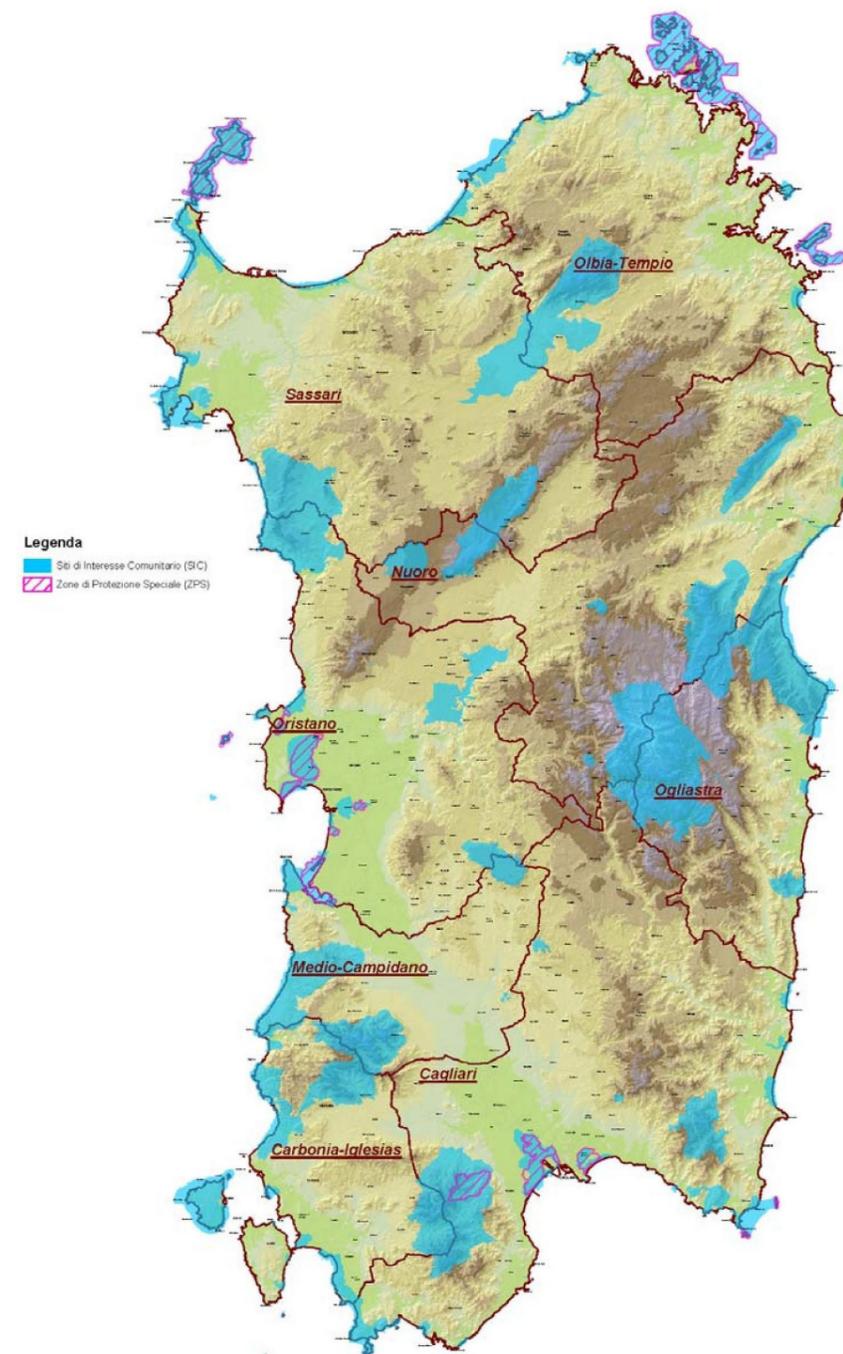
3. Assetto insediativo, costituito dagli elementi risultanti dai processi di urbanizzazione e trasformazione del territorio (edificato urbano, edificato in zona agricola, insediamenti turistici, insediamenti produttivi, aree a servizi, sistema delle infrastrutture per la mobilità).

Tali "assetti" o "sistemi" di analisi sono finalizzati alla definizione delle regole da porre perché in ogni parte del territorio siano **valorizzate le opportunità e limitate le minacce** sotto il profilo di ciò che la natura (assetto ambientale), la sedimentazione della storia e della cultura (assetto storico-culturale), l'organizzazione territoriale costruita dall'uomo (assetto insediativo) hanno conferito al processo di costruzione del paesaggio.

In relazione ai fattori strutturali, naturali e antropici, il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) ha quindi individuato **27 ambiti di paesaggio costieri**, che delineano il paesaggio costiero e che aprono alle relazioni con gli ambiti di paesaggio interni in una prospettiva unitaria di conservazione attiva del paesaggio ambiente della regione. Il Comune di Tempio Pausania ricade parzialmente all'interno dell'**ambito di paesaggio n. 17 "Gallura costiera nord-orientale"**, per parte dell'isola amministrativa del territorio comunale, comprendente la frazione di San Pasquale e il suo contesto territoriale.

Ogni ambito di paesaggio è accompagnato da una **scheda** articolata come segue:

- individuazione cartografica e amministrativa dell'ambito;
- descrizione della "struttura" e degli "elementi" (ambientali, rurali, storici ed insediativi) più significativi per l'individuazione spaziale dell'ambito e dei suoi limiti fisici;
- individuazione e valutazione delle relazioni tra ambiti verso la costa e verso l'interno, con particolare riferimento ai processi di relazione ambientali, insediativi, economici e sociali;
- valutazione dei valori e delle criticità, in relazione agli usi attuali del territorio e alle sue previsioni di trasformazione;
- definizione di indirizzi e direttive coerenti con gli obiettivi di qualità degli ambiti di paesaggio;
- restituzione grafica degli obiettivi progettuali, della struttura e degli elementi interni all'ambito.



Carta dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)



Tavola dell'assetto ambientale (PPR)



Tavola dell'assetto storico-culturale (PPR)



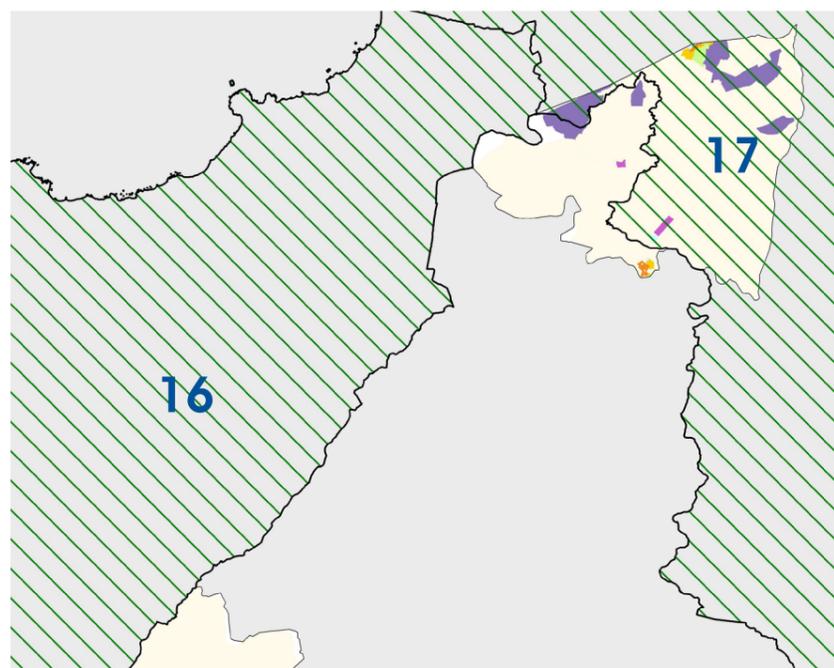
Tavola dell'assetto insediativo (PPR)



7.1.3 L'ambito di paesaggio 17 "Gallura costiera nord-orientale"

Il territorio del Comune di Tempio Pausania ricade parzialmente all'interno dell'ambito di paesaggio n. 17 "Gallura costiera nord-orientale", che comprende un'organizzazione territoriale fortemente orientata sulla centralità ambientale costiera del paesaggio prospiciente l'arcipelago della Maddalena.

Il territorio è caratterizzato da una successione di strati rocciosi di origine granitica, che si sviluppano complessivamente attraverso un sistema di profonde insenature la cui origine è strettamente legata alle dinamiche della rete idrografica.



Piano Paesaggistico Regionale



Programma di Fabbricazione (PdF) e ambiti di paesaggio del PPR

DESCRIZIONE

Nel contesto di Tempio Pausania, la tessitura del sistema idrografico definisce in particolare il rapporto esistente tra caratteri ambientali e insediativi: il reticolo idrografico si compone della direttrice di confluenza del fiume Liscia sul quale si innestano i corsi d'acqua minori (come ad esempio il Rio Bassacutena), attorno ai quali si organizza il sistema dei borghi rurali di San Pasquale e Bassacutena.

Il territorio comunale è caratterizzato da diverse forme di organizzazione degli spazi e delle funzioni:

- i **borghi rurali** (San Pasquale, Bassacutena) localizzati in prossimità della fascia costiera lungo le direttrici infrastrutturali di connessione;
- gli **insediamenti sparsi**, strutturati in piccoli annucleamenti, rappresentativi di un fenomeno insediativo rilevante, presente nel contesto urbano-rurale di San Pasquale, sia in forma diffusa di periurbanizzazione del nucleo storico e lungo le direttrici viarie, sia come insediamento sparso di stazzi nell'area collinare.

Il paesaggio a vegetazione naturale è costituito da importanti formazioni boschive nell'ambito territoriale di San Pasquale e Bassacutena. Rilevanti sono le superfici agricole destinate alla coltivazione della vite.

INDIRIZZI DEL PPR

Rispetto al Comune di Tempio Pausania, il progetto di riqualificazione dell'ambito di paesaggio n. 17 si pone l'obiettivo di realizzare l'in-

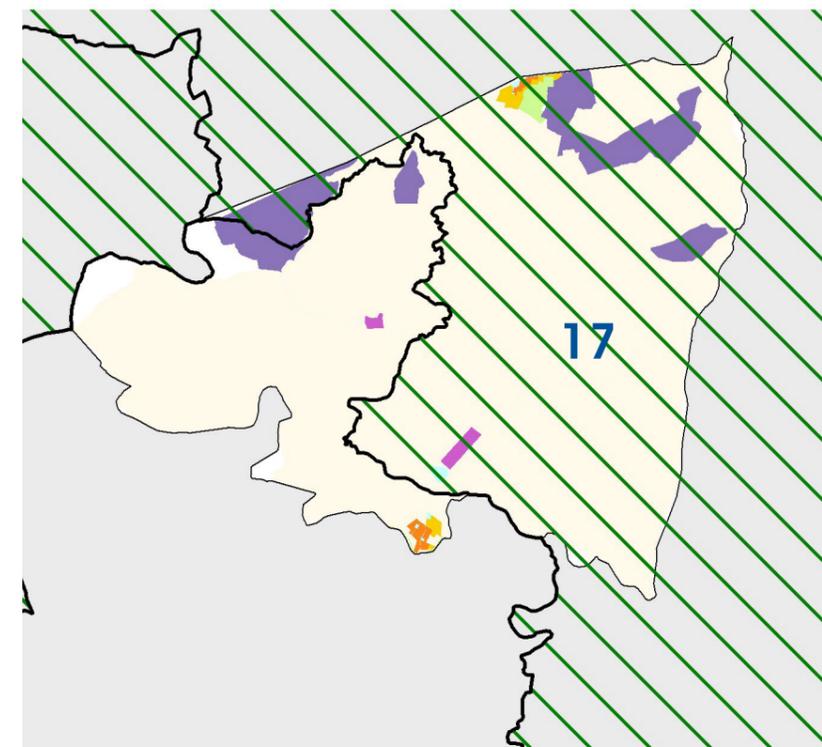
terconnessione tra gli ambiti ed elementi ambientali, insediativi e infrastrutturali, al fine di riequilibrare l'accessibilità e la fruizione pubblica del paesaggio costiero ed interno.

Il nuovo PUC si dovrà porre come strumento in grado di **qualificare l'accessibilità** del centro urbano di Tempio Pausania verso le zone costiere e i territori interni (come ad esempio l'ambito del Monte Limbara), attraverso l'organizzazione dei servizi alla mobilità e alla fruizione delle risorse, mediante:

- la riqualificazione dei sistemi dell'accessibilità da San Pasquale alla fascia costiera;
- la connessione fra le aree della piana e le aree interne dei bo-

schi del Limbara (Sito di Interesse Comunitario), integrando la possibilità di attraversamento dei luoghi verso il corridoio ambientale del Fiume Vignola;

- l'integrazione dei valori storici e paesaggistici del territorio attraverso la realizzazione di una rete integrata dei servizi e delle accessibilità alle risorse paesaggistiche e ambientali degli insediamenti storici (stazzi e nuclei storici), tramite un'offerta di aree attrezzate per la fruizione dei luoghi (educazione ambientale, percorsi, aree per la sosta, etc.) e di servizi che promuovano il territorio tempiese e le risorse dell'interno.



L'isola amministrativa di San Pasquale e Bassacutena



Ambito di paesaggio n. 17 del PPR

